

IL CARDINALE DIONISIO LAURERIO DELL'ORDINE DEI SERVI (1497-1542)

Nel corso dei secoli in cui si sviluppa il cammino dell'Ordine dei Servi di Maria, diversi sono stati i frati chiamati a ricoprire incarichi di rilievo all'interno dell'Ordine stesso e al servizio della Chiesa. I **tondi** affrescati nei peducci delle colonne del **Chiostro Grande** del nostro Santuario ne costituiscono una ricca ed interessante galleria. In questa sede vogliamo fermare la nostra attenzione su fra Dionisio Laurerio.

Fra **Dionisio Laurerio** nacque sembra a Benevento nel 1497 ed entrò giovanissimo nell'Ordine dimostrando di avere una particolare inclinazione per le scienze fisiche e matematiche oltre ad un acuto ingegno. Dopo aver conseguito il grado di Maestro in sacra Teologia nel 1521, insegnò a Perugia, Bologna e Roma, università in cui seppe distinguersi presto per la sua vasta cultura e per la raffinatezza dell'eloquio. Nel Capitolo Generale di Cesena, 18 maggio 1598, a soli trent'anni, fu eletto Procuratore generale dell'Ordine, la seconda carica più importante dopo il Priore generale.

Stimato giurista, grazie alla conoscenza con Thomas Cranmer, che diventerà il primo arcivescovo anglicano di Canterbury, nel 1534 fu nominato rappresentante legale di re Enrico VIII d'Inghilterra presso la Santa Sede al posto dello stesso Cranmer. Fu lo stesso re d'Inghilterra a richiederlo con una lettera indirizzata a papa Clemente VII il 22 gennaio 1530: carica di non poco conto questa, in quanto fra Dionisio ebbe il delicato compito di inoltrare la richiesta di scioglimento del matrimonio fra Enrico VIII e Caterina d'Aragona. Pare che nutrisse buone speranze di riuscire nell'intento ma le cose andarono diversamente.

Negli stessi anni, il Laurerio consolidò uno stretto legame d'amicizia con il cardinale Alessandro Farnese, che di lì a poco divenne papa con il nome di Paolo III. Sempre in quel periodo conobbe l'umanista Iacopo Sannazaro, che nel 1529 aveva donato all'Ordine dei Servi il convento napoletano di Mergellina con l'annessa chiesa di Santa Maria del Parto. Condizione della donazione era che il Laurerio ne divenisse rettore e protettore perpetuo.

Il 22 gennaio 1535, a pochi mesi dal-

l'elezione a pontefice, Paolo III lo nominò Vicario generale dell'Ordine, in luogo di fra Girolamo da Lucca formalmente *rinunciatario* ma in realtà deposto dallo stesso papa. L'elezione del nuovo Priore generale sarà accettata dai Padri del Capitolo di Budrio del 29 aprile dello stesso anno.

Come priore Generale il Laurerio ottenne dal papa la facoltà di fondare nuovi conventi (20 maggio 1535) e di visitare e riformare i conventi della Congregazione dell'Osservanza (17 agosto 1535). Tuttavia poté dedicarsi poco alla guida dell'Ordine, in quanto il Sommo Pontefice in più di un'occasione si avvalse di lui come Legato Apostolico presso i sovrani europei. Infatti, già nel 1536 fu inviato dal papa in Scozia presso re Giacomo I. Durante il viaggio il Laurerio incontrò il re di Francia, il duca di Savoia e il granduca di Toscana, coi quali trattò del tentativo, poi fallito, di convocare un concilio prima a Mantova e poi a Vicenza.

Inesauribile fu lo zelo con cui il Laurerio lavorò per la riforma di tutta la Chiesa cattolica e la sua intransigenza in materia d'ortodossia, atteggiamento questo che lo portò a schierarsi fieramente contro chi nella Chiesa proponeva il raggiungimento di un compromesso dottrinale con i prote-

cont. a pag. 5

L'ARMILLA DI DIONISIO LAURERIO



L'armilla o sfera armillare che si vede a lato, nel ritratto del p. Laurerio, era un modello di sfera celeste o astrolabio, inventato

dai greci circa nel III secolo a.C., e usato anche da Tolomeo. È formato da una sfera centrale e in genere da 10 cerchi graduati, in parte fissi e in parte mobili, disposti in modo da rappresentare le principali orbite compiute dai moti apparenti del sole e degli astri attorno alla terra.



Dall'alto: Il card. Laurerio nel peduccio del Chiostro Grande; lo stesso in un ritratto del sec. XVI, convento della SS. Annunziata; il particolare dell'armilla (ci scusiamo della bassa qualità delle ultime due foto).



16 ottobre 2008, Giornata di studi *La sede della Sapienza a Firenze* nei locali dell'Istituto Geografico Militare, con l'intervento del p. **Eugenio M. Casalini**: **Passato e presente al convento della SS. Annunziata (la porta vecchia e la porta nuova)**. Dall'intervento che sarà presto pubblicato, riportiamo questo brano:

« ... Fino al secolo XVII le diverse illustrazioni che conosciamo della Piazza dell'Annunziata fanno vedere il lato del convento, lungo via della Sapienza (l'attuale via Cesare Battisti), delimitato da un muro continuo, sul quale si affacciano alcune finestre, e che inizia dall'entrata al Chiostro Grande (vecchia porta del convento); poi il muro, facendo un breve angolo sul quale fino a poco tempo fa si vedevano i resti di un portale di pietra (l'entrata dalla Piazza alla scala che portava alla biblioteca e alle stanze di Piero dei Medici), cammina verso Piazza S. Marco e racchiude una corte con pozzo.

LA PORTA VECCHIA E LA PORTA NUOVA DEL NOSTRO CONVENTO

Ma nella cronaca del convento all'anno 1633 si riporta:

Ricordo come il dì 21 di Gennaio 1633 si serrò la porta vecchia del convento, posta in prospetto della piazza, di canto alle logge de' Signori Pucci e dirimpetto alle nostre loggie delle nostre case [quelle di fronte all'ospedale degli Innocenti - il Loggiato dei Servi] e s'aperse la Porta Nuova, fatta fare con molta spesa dal Venerabile P. Frat'Arzenio Maschagni fiorentino, e si fecero altri acconcimi ...

Si potrebbe pensare che il ven. P. frat'Arzenio Mascagni avesse semplicemente pagato le spese della nuova porta; ma frat'Arzenio era anche un pittore non disprezzabile, tanto da meritare una "vita" nell'opera di Filippo Baldinucci *Notizie dei Professori del Disegno*:

... a proprie spese rifece la porta principale del medesimo [convento] di pietre lavorate a bozzi con suo ornato, e con proprio suo disegno.

Quindi possiamo esser certi che la porta nuova fu progettata e disegnata dal nostro frate pittore, che fu molto noto in Italia e all'estero, soprattutto in Austria ... ».

p. Eugenio M. Casalini, osm



Dall'alto, a sin. Via Cesare Battisti e la facciata del convento; a destra il portone con la decorazione in pietra serena; la seconda porta di legno e il particolare dello stemma dell'Ordine del Servi di Maria.

cont. da pag. 4 - **Il cardinale ...**

stanti. In proposito scrisse nel 1537 una *Defensio Compositionum* che presentò a Paolo III. Nello stesso periodo si pronunciò ripetutamente contro la consuetudine del cumulo dei benefici e sulla necessità di scegliere persone idonee per l'attribuzione dei vescovadi.

Il 20 dicembre 1539 papa Paolo lo creò cardinale, assegnandogli il titolo di S. Marcello il 6 febbraio 1540. Divenne quindi Penitenziere Maggiore della Basilica Vaticana ed uno dei componenti la Congregazione *pro reformatione Curiae et officialium*, compito che svolse saltuariamente ma con determinazione. Il 18 febbraio 1540 fu eletto vescovo di Urbino, dove trasportò le reliquie del beato Girolamo da Sant'Angelo in Vado, facendo istituire un processo per la canonizzazione.

Nell'agosto del 1540, accompagnò il

papa nel celebre convegno con l'Imperatore Carlo V a Lucca, al fine di discutere la convocazione del concilio a Vicenza.

Pur con questi incarichi il Laurerio, non lasciò la guida dell'Ordine, ma si avvalse di vicari visti i molteplici impegni. Sotto il suo governo, vennero restaurate le terme di Bagni di San Filippo sul monte Amiata. Nel 1542, essendo stato nominato Legato a Benevento e Provveditore per la Campania, rinunciò al generalato nel quale fu sostituito dall'aretino fra Agostino Bonucci. Ancora nell'estate del 1542, in seguito alla riorganizzazione dell'Inquisizione voluta da Paolo III, fu nominato cardinale inquisitore insieme ad altri cinque cardinali.

Ma l'intensissima giornata terrena del Laurerio giungeva alla fine. Nel settembre 1542, a Roma venne colto dalla morte dopo una breve infermità. Aveva soli 45 anni. I frati lo sep-

pellirono nella chiesa di S. Clemente il 17 settembre (o forse il 6 novembre). Il tondo che lo raffigura nel Chiostro Grande della SS. Annunziata è il quinto nei peducci del muro che, partendo dal monumento Falconieri, porta verso la cappella del Capitolo. Il Laurerio è raffigurato di profilo sinistro, il viso è ancora giovane e sul capo porta la berretta cardinalizia. Sotto di lui la scritta: F. DIONYSIVS BENEVENTANUS - TIT. S. MARCELLI PRAESB. CARD. S. R. E. - ARCHIEP. URBINI - LEGATUS CAMPANIA - ORD. SERVORUM.

fra Emanuele M. Cattarossi, osm

Bibliografia: ALESSIO M. ROSSI, *Serie cronologica dei R.mi padri generali O.S.M.*, Roma 1952, pp. 42-44; GABRIELE M. ROSCHINI, *Galleria Servitana*, Roma 1976, pp. 170-171; S. RAGAGLI, *Laurerio, Dionisio*, in « Dizionario Bibliografico degli Italiani », 64, Roma 2005, pp. 82-84.

Restauri della cappella del Giambologna

Il paradiso e gli angeli di Bernardino Poccetti

Nel 1594 lo **scultore Giambologna** fece istanza ai Padri della SS. Annunziata per aprire una tomba per sé e gli artisti suoi connazionali. Gli fu data la cappella della Madonna del Soccorso appartenente ai Pucci dal 1444 e poi ai Dolci nel 1550.

Semplice e disadorna, fu abbellita dal maestro con sculture e affreschi. Venne aiutato dagli allievi, come Giovanni Fiammingo, e da pittori noti all'epoca. A Bernardino Poccetti commissionò la pittura della volta, fatta a forma di cupola, e vi fece rappresentare il paradiso.

Autunno 2008: sono in corso i restauri alla Cappella, e, come si può vedere in questa pagina, ripulendo la volta, è tornata alla luce la sinfonia di angeli dipinti dal Poccetti (foto di **fra Franco M. Di Matteo**).

Il Paradiso. *Il termine Paradiso nel Nuovo Testamento compare tre volte. Notissimo è l'episodio del Buon Ladrone (Lc 23, 39ss):*

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel **paradiso**».

Anche San Paolo parla del Paradiso (II Cor 12, 1-4): Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio -, fu rapito fino al terzo cielo.

E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio -, fu rapito in **paradiso** e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze.

Infine nell'Apocalisse (Ap 2,7):

All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: ... Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi ... Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel **paradiso** di Dio.

Bernardino Barbatelli (Poccetti) (Firenze 1548 - ivi 1612) fu iscritto all'Accademia del Disegno nel 1570 e lavorò soprattutto a Firenze. Affrescò anche alcune lunette del chiostro della SS. Annunziata di Pistoia.

Alla SS. Annunziata di Firenze dipinse l'arco e 14 lunette nel Chiostro Grande, la volta nella cappella di San Sebastiano, la volta nella cappella di San Biagio con un Paradiso con angeli, profeti, Adamo ed Eva, e il Paradiso della cappella del Soccorso.

